

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	30/08/2022	9	TL ultima telefonata della mia Alessia = Alessia morta in A14, lo strazio del papà Chiedeva aiuto, poi il Suv l'ha centrata <i>Benedetta Centin</i>	2
NUOVA FERRARA	30/08/2022	19	Una statua per il pugile che ha reso famosa Pieve = Una statua per celebrare Cesco Pieve non dimentica il campione <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/08/2022	40	Morta in A14, il dolore degli amici Sempre con noi = Ciao Alessia, ora sei la stella più luminosa <i>Pier Luiai Trombetta</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/08/2022	43	Palio dell'Unione, tempo di sfide <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/08/2022	43	Gli imprenditori piangono Santovito Ha vissuto per famiglia e lavoro <i>Pier Luigi Trombetta</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/08/2022	62	Intervista a Jessica Rossi - Rossi: Serena e rilassata, così vado lontano <i>Alessandro Gallo</i>	10

«L'ultima telefonata della mia Alessia» Lo strazio del padre della 23enne morta sull'A14. «Aveva chiesto aiuto al fidanzato»

«Alessia era finita contro il guard rail della corsia di sorpasso, non sappiamo il perché, solo che dopo l'urto, l'auto si è spenta, in piena carreggiata. Era in panico e il fidanzato, al telefono, le stava dando indicazioni su come mettersi in sicurezza ma mia figlia non è riuscita a farlo perché è arrivato il Suv che ha centrato la sua Fiat 500». È sconvolto Massi-

mo Grimaldi, di Castel Maggiore. Sua figlia Alessia, 23 anni, sabato sera è morta in un terribile incidente lungo l'autostrada A14. a pagina 9 Centin



Alessia morta in A14, lo strazio del papà «Chiedeva aiuto, poi il Suv l'ha centrata»

La ragazza stava andando a Milano Marittima sabato sera: aveva urtato il guardrail con la sua Fiat 500

«Alessia era finita contro il guard rail della corsia di sorpasso, non sappiamo il perché, solo che dopo l'urto, forse per un guasto, l'auto si è spenta, in piena carreggiata. Era in panico e il fidanzato, al telefono, le stava dando indicazioni su come mettersi in sicurezza ma mia figlia non è riuscita a farlo perché è arrivato il suv che ha centrato la sua Fiat 500». È sconvolto Massimo Grimaldi, di Castel Maggiore. Sua figlia Alessia, 23 anni, sabato sera è morta in un terribile incidente lungo l'autostrada A14, in viaggio per Milano Marittima, dove avrebbe dovuto raggiungere gli amici per il fine settimana.

La tragedia all'altezza del chilometro 34, tra i caselli di San Lazzaro di Savena e di Ca-

stel San Pietro Terme. «Le informazioni che abbiamo sono ancora frammentarie, il fidanzato ci ha raccontato dell'ultima telefonata e abbiamo visto le immagini dei mezzi in tv e riportate sui giornali – fa sapere il genitore al telefono – ma dalle condizioni delle auto, dal fatto che la 500 che non ha praticamente più la parte posteriore e l'altra vettura è distrutta sul davanti, viene da pensare che questa sia arrivata a velocità sostenuta. Almeno questa è l'idea che mi sono fatto. La vettura di Alessia, tamponata, sarebbe finita girata, nel senso di marcia opposto rispetto a quello in cui stava procedendo».

Ora, indagini sono in corso da parte degli agenti della Po-

lizia stradale che hanno effettuato i rilievi sul tratto di A14, che era anche stato chiuso al traffico per il tempo delle operazioni non senza disagi alla circolazione. Un'inchiesta per omicidio stradale verrà aperta dalla Procura e sembra scontata l'iscrizione sul registro degli indagati del pensionato alla guida del Suv finito in ospedale in stato di



choc e con ferite non gravi (con lui anche una seconda persona). Ieri ai genitori, a papà Massimo e alla mamma Daniela, è spettato il triste compito del riconoscimento del corpo, su cui potrebbe essere disposta l'autopsia. «Alessia era una ragazza solare, con tanti amici, intraprendente e con uno sguardo al futuro – raccontano i genitori - ci ha sempre dato grandi soddisfazioni e aveva vissuto con noi fino a prima della pandemia, per poi trasferirsi poco distante. Dopo l'istituto alberghiero aveva frequenta-

to un corso di specializzazione da parrucchiera per aiutare la mamma nel suo salone». Tanti sogni e progetti svaniti in quello schianto. E ora sono in tanti a ricordare Alessia, il suo sorriso, la sua personalità. «A te che mi facevi ridere, che mi hai capito e sostenuto. A te che mi hai sempre amato – le parole del fidanzato - . Non ti dimenticherò mai. Non smetterò mai di amarti. Riposa con gli angeli, piccola mia».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Grimaldi
Era in panico e il fidanzato, al telefono, le stava dando indicazioni per mettersi in sicurezza

La vicenda

● Sabato sera Alessia Grimaldi, 23 anni di Castel Maggiore, era sull'A14 diretta a Milano Marittima

● Dalle prime ricostruzioni la sua auto, una Fiat 500, sarebbe finita contro il guardrail e si sarebbe spenta, forse per un guasto

● La ragazza ha telefonato al fidanzato per chiedere cosa fare ma un Suv l'ha investita in pieno

Solare
Alessia Grimaldi, 23 anni, era una ragazza solare, con tanti amici, come ricorda suo padre disperato



Peso:1-7%,9-38%

Una statua per il pugile che ha reso famosa Pieve

Cesco e lo storico trionfo di Bologna contro Neuhaus

La 55ª Fiera di Pieve al via giovedì parte da subito con due omaggi a due figure storiche della comunità pievese, tanto amate quanto protagoniste in settori ben differenti, l'ex politico e uomo di cultura Graziano Campanini morto un anno fa e l'ex campione di pugilato Francesco "Cesco" Cavicchi, deceduto sempre d'estate ma quattro anni fa.

► a pag.19

Una statua per celebrare Cesco Pieve non dimentica il campione

Giovedì in piazza della Rocca inaugura il monumento omaggio a Cavicchi

Pieve di Cento La 55ª Fiera di Pieve al via giovedì parte da subito con due omaggi a due figure storiche della comunità pievese, tanto amate quanto protagoniste in settori ben differenti, l'ex politico e uomo di cultura Graziano Campanini morto un anno fa e l'ex campione di pugilato Francesco "Cesco" Cavicchi, deceduto sempre d'estate ma quattro anni fa. Ma se al primo è stata intitolata la Pinacoteca, al popolarissimo "Cesco" è stato dedicato sì un libro ma per la comunità mancava ancora qualcosa. Ebbene, tale gap sarà colmato proprio giovedì, quando alle 18 al Museo delle storie in piazza della Rocca 1 inaugura la statua in sua omaggio.

Il mito Cavicchi è nato a Pieve

il 12 maggio del 1928 ed è morto all'età di 90 anni, amato fino all'ultimo giorno dai suoi compaesani. Lui era un figlio della terra, amava rispetto e pragmatismo. I suoi numeri dicono 89 match da professionista con 71 vittorie (45 per ko), 14 sconfitte (una per ko) e quattro pari. Era un peso massimo, sulla ribalta da metà anni '50 ai primi '60 e all'apice della carriera conquistò il nono posto del ranking mondiale, subito dietro a icone planetarie quali Rocky Marciano e Archie Moore, per dirne un paio. Nel '49 vince a Roma il torneo dilettanti "Gran campione", nel '51 è campione d'Italia ed entra in Nazionale. Ma non sfonda, perché gli manca l'ultimo colpo, forse la ferocia anche se lui

diceva di preferire vincere senza assecondare il clima da "sangue e arena". Escluso dal team che parteciperà alle Olimpiadi di Helsinki, Cavicchi passa al professionismo e nel '53, dopo venti match da pro, inizia la scalata, partendo dal successo su un altro campione popolare dalle nostre parti, il ferrarese Uber Bacilieri, in un derby che infiamma; è ancora tricolore. Per lui si allargano gli orizzonti, crescono le aspettative e un bel giorno il talentuoso tedesco Heinz Neuhaus vuole una chance iridata e per dare l'ultima spinta alla carriera cosa meglio di un match con un Cavicchi in rampa di lancio? Si combatte allo stadio di Bologna il 26 giugno del '55 davanti a 65mila persone: sono 15 round di ansia e soffe-

renza, intelligenza e forza. Ai punti vince Cavicchi che sconfitto il rivale di Dortmund torna a Pieve su un'auto scoperta fra coriandoli e trombe e una folla di persone. Da lì la carriera prosegue fra alti e bassi, ma resta amato dai suoi concittadini, anche quando ritorna a lavorare la sua amata terra. ●



Luca Borsari
Il sindaco pieve atteso giovedì alla cerimonia



Peso:1-6%,19-40%

Cesco

Nella foto grande a sinistra Francesco Cavicchi toma a Pieve di Cento scortato dalla folla dopo la vittoria allo stadio di Bologna su Neuhaus davanti a 65mila persone. A destra l'unico particolare finora mostrato della statua intitolata all'ex campione di boxe



Peso:1-6%,19-40%

CASTEL MAGGIORE IN LUTTO

Morta in A14, il dolore degli amici «Sempre con noi»

Trombetta a pagina 12

«Ciao Alessia, ora sei la stella più luminosa»

Il dolore degli amici per la morte della 23enne. La promessa del fidanzato: «Diventerò carabiniere per te, le mie vittorie saranno le tue»

CASTEL MAGGIORE di Pier Luigi Trombetta

Grande cordoglio a Castel Maggiore per la prematura scomparsa di Alessia Grimaldi, la giovane di 23 anni, morta in autostrada, tra i caselli di San Lazzaro e Castel San Pietro, sabato scorso a causa di un tamponamento mentre era rimasta in panne con la sua automobile. «Una giovane vita stroncata – dice Belinda Gottardi il sindaco di Castel Maggiore in merito alla triste notizia – prima di diventare un progetto di esistenza, prima di avverare i sogni, appena all’inizio dell’età adulta: siamo costernati e addolorati, vicini alla famiglia e ai tanti ragazzi e ragazze di Castel Maggiore che porteranno nel cuore il ricordo di Alessia». E sono tanti i messaggi di affetto per Alessia da parte di amici e di amiche: «Alessia resterà sempre una parte di noi... sempre... i pomeriggi passati insieme in piazzetta o al parco nessuno se li scorda». E ancora: «Stanotte a lavorare ho visto una stella: era lei sicuramente

e ci renderà più forti; ed era brillante proprio come il suo sorriso. Che bei ricordi ci penso e sorrido».

Il fidanzato Michele Gallo, 21 anni, aveva conosciuto Alessia in palestra nel febbraio scorso; una passione quella della palestra che li accomunava e lì è nato l’amore. Già Michele aveva espresso il suo dolore sui social e adesso si è sentito di scrivere una lettera ad Alessia: «Ale – scrive Michele –, te ne sei andata, ho sentito la tua voce spezzarsi proprio quando avevi bisogno di me. Mi hai dato tutto, mi hai sempre detto che avremmo fatto tutte le cose insieme, dai viaggi all’estero, alla spesa, ai caffè presi insieme. Voglio che tu sappia che io non ti dimenticherò mai».

E ancora: «Mi hai amato, mi hai apprezzato in tutto. Ora mi giro e non trovo la persona che amo al mio fianco. Ti cerco, ma dove sei? Cosa stai facendo ora, Ale? Ieri in casa ho sentito un forte vento e un bisbiglio: so che eri tu, io ti ho chiamata, ma non ho avuto riposte purtroppo. Vorrei farti capire che ti amo e vorrei dirti che mi man-

chi. Mi manchi davvero tanto». E Michele continua: «Io oggi porterò avanti il tuo nome e come ho sempre detto, ti dedicherò ogni mia vittoria. Saremo in due, i miei successi saranno i tuoi. Non te ne andrai mai dal mio cuore. Sarai sempre dentro di me, la mia piccola, e io sempre dentro di te, il tuo ‘dado’, come mi chiamavi tu. Ti amo, illuminami la strada per favore e non lasciarmi mai solo. Il tuo Michele». «Alessia – aggiunge infine Michele – voleva che io entrassi nell’Arma dei carabinieri, anche perché questo è il mio sogno. E riuscire a farlo potrebbe essere una mia vittoria da dedicarle con tutto il mio cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINDACA GOTTARDI

**«Vita spezzata
prima che i sogni
si avverassero
Vicini alla famiglia»**



Peso:29-1%,40-54%



A sinistra, Alessia Grimaldi, 23 anni
Sopra, l'auto distrutta dopo
il tragico incidente sull'A14



Peso:29-1%,40-54%

SAN GIORGIO

Palio dell'Unione, tempo di sfide

Al via sabato, a San Giorgio di Piano, la prima edizione del Palio dell'Unione Reno Galliera. Si tratta della rievocazione storica di una delle feste più rappresentative del medioevo Bolognese: il Palio di San Bartolomeo. La manifestazione si terrà in una cornice medioevale del XIII secolo. Gli otto Comuni che fanno parte dell'Unione si sfideranno in una gara a staffetta (giostra) su un percorso ricavato interamente all'in-

terno del centro storico. In campo ci saranno 8 squadre, ognuna composta da 8 atleti, divise a loro volta in 4 categorie, femminili e maschili. Argelato avrà la divisa di colore blu; Bentivoglio gialla; Castello d'Argile verde; Castel Maggiore rosso; Galliera bianca; Pieve di cento grigia; San Giorgio di Piano arancio e San Pietro in casale azzurra. Gli atleti si sfideranno su un percorso all'interno del centro storico, della lunghezza di circa 800 me-

tri, da percorrere, per ciascuno di loro, due volte, per una distanza totale di un miglio. Prima della gara, ci sarà la sfilata storica delle squadre lungo via Libertà. Ogni squadra verrà preceduta dal gonfalone del Comune di appartenenza e sarà accompagnata da una dama e da un cavaliere in costume medioevale.



Peso:11%

Gli imprenditori piangono Santovito «Ha vissuto per famiglia e lavoro»

È stato fondatore della Paioli Meccanica, specializzata in sospensioni anteriori per moto e scooter. Il ricordo dei figli: «Uomo dai grandi valori che ha saputo contribuire alla crescita del territorio»

BENTIVOGLIO

di **Pier Luigi Trombetta**

E' scomparso nei giorni scorsi, all'età di 78 anni, dopo una lunga malattia, l'imprenditore Luciano Santovito, residente a Bentivoglio, fondatore nel 1974 a Minerbio dell'azienda Paioli Meccanica Spa. «Nostro padre - ricordano i figli Enrico, Pierpaolo e Roberto - è stato un uomo con enormi valori e certamente di successo. Ha sempre dimostrato amore e passione nel lavoro e negli impegni della vita. Nel corso della sua attività imprenditoriale ha creato centinaia di posti di lavoro e aiutato lo sviluppo e l'industrializzazione del territorio. Papà, dal carattere di un grande combattente, ha dedicato la vita alla sua famiglia e al lavoro. Assieme a nostra madre Maria Giovanna Gnudi è stato fondatore nonché amministratore delegato della Paioli Meccanica».

La Paioli Meccanica, come ricordano i figli, è stata una azienda specializzata nella produzione di sospensioni anteriori (forcelle) per moto e scooter. Azienda che conobbe la fama con l'avvento degli scooter, in particolare della Malaguti e che all'apice produceva più di 300.000 sospensioni l'anno. Con più di 130 modelli diversi tra quelli per moto e scooter. Ha portato nel corso degli anni l'azienda ad espandersi sul piano internazionale. Sono numerosi titoli mondiali vinti nel cross e nel trial. Nei primi anni 2000, infatti, a riconoscimento del ruolo internazionale ottenuto, Yamaha e Kayaba decisero di investire ingenti capitali nella società entrando con una quota minoritaria. E con un progetto d'investimento molto rilevante. Gli stabilimenti raddoppiarono e fu creato il distaccamento di Altedo di Malalbergo, mentre la sede principale rimase a Minerbio. Insieme alla moglie, Maria Giovanna, Luciano Santovito con-

duse l'azienda per 39 anni. «Nel 2013 - continuano i figli -, dopo la scomparsa di nostra madre, avvenuta nel 2010, complice la difficile situazione del commercio, papà decise di cessare l'attività. Ma lo fece alla luce del sole, con la dignità delle grandi persone e senza contestazione alcuna, pagando ogni conto dovuto. Papà accompagnò per mano l'azienda dolcemente alla sua cessazione. Con lo stesso amore con cui la creò, e dopo quasi 4 anni di liquidazione. Cercando di fare capire che la fine fa parte della storia». E aggiungono: «Nostro padre era un uomo tenace, un grandissimo lottatore tanto che i giapponesi, per onorare le sue doti caparbie, gli regalarono un kimono e una spada da samurai». I funerali dell'imprenditore Luciano Santovito si terranno giovedì alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Marino di Bentivoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha portato l'azienda a espandersi sul piano internazionale. Anche la Yamaha entrò in società



Luciano Santovito assieme alla moglie Maria Giovanna Gnudi che lo affiancò alla guida dell'azienda



Peso:48%

Rossi: «Serena e rilassata, così vado lontano»

Bronzo nell'individuale, oro nel mixed team con Resca e a squadre: gli Europei restituiscono una Jessica che guarda già ai Giochi di Parigi

di **Alessandro Gallo**

LARNACA (Cipro)

Bronzo a livello individuale, oro in coppia con il carabiniere di Pieve di Cento Daniele Resca e oro a squadre: l'Europeo di tiro a volo ripropone una Jessica Rossi, 30 anni, al top. E' vero che la prima carta olimpica per Parigi 2024 è stata conquistata dalla compagna Silvana Maria Stanco, ma la poliziotta di Crevalcore ha dimostrato una volta di più la sua classe infinita. E di poter puntare, con ottime chance, a quella che sarebbe la sua quarta partecipazione ai Giochi, dopo l'esordio a Londra nel 2012 (con un oro da record: 99/100) e le successive esperienze a Rio de Janeiro e Tokyo.

Jessica, complimenti.

«Sono contenta, per lo stato di forma con cui sono arrivata a Cipro forse potevo aspettarmi qualcosa di più».

Anche la carta olimpica?

«No, l'altro giorno Silvana era imbattibile. Argento o bronzo a quel punto non avrebbe cambiato nulla. Non ho rimpianti».

E' variato ancora il regolamento.

«E io ho pagato ancora qualcosa in termini di continuità. Ma rispetto alle prime uscite sono riuscita a gestire meglio il tutto. E si è visto. Si è visto anche in cop-

pia con Daniele».

Oro nel mixed team.

«Si siamo cresciuti insieme, spariamo da una vita. Ci conosciamo. Già in Italia avevamo dimostrato di aver trovato un certo affiatamento. Abbiamo convinto il dt Albano Pera e i risultati si sono visti».

Futuro?

«Bella domanda, mica facile rispondere».

A lei le cose semplici non sono mai piaciute.

«Sto costruendo il futuro con impegno e professionalità. Ma l'impegno non è mai mai mancato, così come la voglia di vincere. Non sempre ci si riesce. Ma esco da questo Europeo con sensazioni solo positive. Tra un mese, poi, ci sarà il Mondiale».

Dove?

«Croazia, un campo che mi è sempre piaciuto».

Ha solo trent'anni, ma spara da quando era bambina. Si sente vecchia?

«Sono entrata in Nazionale che ero la piccola del gruppo. Adesso sono la più esperta».

Cos'è cambiato?

«A parte l'età nulla. Sono sempre la stessa, con la stessa voglia. Forse c'è maggiore consapevolezza. E questo...».

Questo?

«Paradossalmente può essere un limite. Quando sparavo con maggiore incoscienza forse sen-

tivo meno il peso delle responsabilità».

Ma la voglia di salire sul podio non viene mai meno.

«No, quella no. E' il sale delle gare».

Quante cartucce ha sparato nell'ultimo mese?

«Credo almeno 5mila. Mi sono servite».

Sembra serena.

«Non sembro serena, sono proprio così. Sto bene, ho ritrovato la condizione migliore, mi sto adeguando al nuovo regolamento. Le motivazioni per scendere in pedana non sono mai venute meno, perché amo il mio sport».

Cosa dice il direttore tecnico Albano Pera?

«E' contento. All'Europeo subito tre donne in finale, con un oro e un bronzo. Il successo nel mixed team. E' soddisfatto, possiamo andare lontano».

OBIETTIVO MONDIALE

«Il mese prossimo andiamo in Croazia: sto bene e ci sarà la carta olimpica»

LA PIÙ MEDAGLIATA

«Ho 30 anni, quando ho iniziato ero poco più che una bambina. Sono la più esperta»



Da sinistra: Daniele Resca, carabiniere di Pieve di Cento, il direttore tecnico Albano Pera e la poliziotta di Crevalcore Jessica Rossi



Peso:56%